



Carissimi Confratelli,

La lunga e penosa infermità di apoplezia, che da quattordici anni andava minandogli la vita, ci tolse il nostro amatissimo confratello ed antico Missionario

D. Stefano Bourlot

il giorno 28 del corr. alle ore 20, 10, all'età di 62 anni e dopo 39 di sacerdozio, dei quali 33 come Parroco di « La Boca ». Soffrì ben tre giorni di agonia, durante la quale, oltre alle visite dell' Eccelmo. Mons. Arcivescovo e di altri personaggi, fu assistito dai Direttori delle varie Case di Buenos Aires ecircondato dai confratelli della sua Casa di La Boca.

Coll'energia della sua volontà non si arrese mai alla paralisi progressiva delle sue membra, se non negli ultimi due anni, poichè non solo celebrava quotidianamente la Sta. Messa con indecibili stenti e fatica, ma attendeva anche, trascinandosi al confessionale, alla direzione delle anime ed al disbrigo degli assunti parrocchiali coi quali pareva immedesimato.

Anzi, di questa sua forza di carattere ne ebbero una prova tutti i confratelli quando, sei anni fa, lo videro, così paralitico, recarsi, come delegato ispettoriale, al Capitolo Generale ed appena terminato questo, senza la menoma dimora, far tosto ritorno alla sua "Boca" per predicarvi, come tutti gli altri anni, la Novena delle Ste. Anime e poi terminare i suoi giorni nelle cure pastorali.

Non posso riferire quì lo straordinario spettacolo che offrì il concorso e la commozione di tutta la Parrocchia di La Boca nel giorno del suo decesso e nei suoi funerali, che riuscirono una vera apoteosi; nè ripeterò gli elogi che i giornali di ogni colore tributarono a questo modello di Parroco, come pure mi spiace di non poter dar un cenno dei varii discorsi pronunciati nel momento della sua sepoltura. — Ai nostri confratelli servirà sempre di grande edificazione e stimolo il vedere come il nostro indimenticabile DON BOURLLOT congiunse in sè le caratteristiche del vero *Missionario Salesiano*, specie nella riforma di una immensa e turbolenta parrocchia quale fu ed è quella della Boca.

L'udii io stesso, trovandomi al suo fianco, nel pranzo d'addio alla seconda spedizione di Missionarii, accanto al Ven. n. P. Don Bosco e presso ai suoi Capi di Missione, Don Lasagna, poi Vescovo, e Don Bodratto: "Sentii la vocazione di Missionario, egli mi diceva, ed al farmi salesiano espressi a Don Bosco questa condizione, di andare Missionario in America: egli mi accettò e benedisse questo mio desiderio e adesso mi trovo contento al vedere esauditi i miei desideri!"

Gli toccò la più ardua delle missioni, quella di La Boca, in una epoca in cui quella parte di Buenos Aires era conosciuta come il covo di tutte le sette anticristiane ed anarchiche. La sua attività, la fermezza di carattere, la sua parola franca e leale, sempre improntata dallo spirito di fede, ed accompagnata dall'ardente desiderio di esercitare la carità, vinsero quelle volontà ribelli: i buoni l'amavano e dietro a lui si facevano forti e generosi: i tristi temevano la sua parola e la sua destrezza, specie quando col suo "Cristoforo Colombo" si fece, diremmo quasi, arbitro dell'opinione pubblica fra i suoi "bochensi".

Una delle più belle pagine della vita pastorale del nostro Don Bourlot fu l'abnegazione e lo zelo che spiegò nell'epoca del colera, che nel 1886 infierì specialmente nella sua Parrocchia. Si faceva intermediario fra gl'infermi ed i medici (che erano odiati e perseguitati per effetto dell'ignoranza e malignità del basso popolo): prendeva egli stesso le medicine per incoraggiare i dolenti; e dove non arrivava il facoltativo, compieva egli l'ufficio di medico spirituale e corporale.

Fornì poi La Boca di tutte le istituzioni necessarie per l'educazione della gioventù e per la salvezza delle famiglie. Il Collegio "San Giovanni Evangelista" con 400 alunni, l'Oratorio che conta un'assistenza media di 600, scuole serali, Dottrina quotidiana, Figlie di Maria, Associazione cattolica di mutuo soccorso con circa 700 soci; il Circolo della Gioventù Cattolica con 250 iscritti; Società di San Vincenzo di uomini e di donne, colle visite a domicilio ed assistenza dei poveri; ex-alumni di Don Bosco, Cooperatori Salesiani ed altre pie confraternite.

Un gran fattore poi di cui si servì per la riforma di La Boca fu l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che raccoglie ben 500 alunne e 1000 oratoriane con un numeroso stuolo di Figlie di Maria Immacolata.

Bisognava vederlo tutto questo elemento in movimento nelle celebri Processioni dell'Immacolata e del Corpus Domini; nei pellegrinaggi a Luján, nelle Comunioni Generali delle grandi solennità, e nelle prime Comunioni di Pasqua, 24 di Maggio, del 8 di Dicembre, ecc.; e tutte queste forze cattoliche, disciplinate e guidate dal suo Parroco, che le schierava proprio di fronte alle manifestazioni settarie, che a poco a poco andavano scemando e cedendo il campo alla civiltà ed alla Religione. — Deve riconoscersi pertanto nel nostro Parroco Salesiano una grande prudenza ed abilità nel conservarsi sempre in perfetta armonia colle autorità locali, nel saper trattare con esse col gran criterio di promuovere anzi tutto il bene della sua popolazione. — Nello stesso modo sapeva introdursi nelle famiglie per trarre qualche anima al buon cammino, o almeno per riconciliarla con Dio nell'estremo momento. Innumerevoli sono le famiglie riorganizzate e guidate sul buon sentiero dal nostro zelante Parroco e noi udiamo su questa sua azione paterna molti edificanti aneddoti, che gli assicurano un perpetuo ed affettuoso ricordo fra i suoi parrochiani.

Altra caratteristica del nostro zelante Parroco fu quella di avere spiegata tutta la sua attività a favore degl'Italiani, facendo rinascere (in circostanze sommamente difficili e vincendo fiere opposizioni e la tenace congiura settaria) fra la sua popolazione, quasi tutta italiana, di 60 e più mila anime, le belle ed antiche tradizioni delle distinte regioni della nostra cara Patria per vincolare vieppiù alla Religione ed alla Patria le anime e le famiglie dei suoi parrochiani. — Come era bello vedere Don Bourlot, ogni anno, come per turno, circondato dalle commissioni dei Genovesi, Varazzini, Piemontesi, Trentini, Veneziani, Napoletani, ecc. concertare le loro feste tradizionali del Crocifisso, della Sta. Vergine, dei Santi Patroni, farne le Novene, celebrare le funzioni e dirne il panegirico in italiano, toccando la fibra del patriottismo colle storiche narrazioni dei santuari regionali; e poi schierarli tutti in pubbliche manifestazioni e processioni col maggior ordine e con sommo splendore! — Allora sapeva approfittare il destro per lanciare ai caporioni (che tutti ben conosceva per nome e per fatti) quelle sue frasi scultorie, nei loro dialetti speciali e gerghi spiritosi, che finivano per attrarli alla Chiesa e dare alle feste l'aspetto di vere manifestazioni religiose ed anche di splendide rimembranze dei patrii costumi. Con questi mezzi, possiamo dire, Don Bourlot redense La Boca!

Per compendiare in una sola frase la missione ammirabile compiuta dal nostro infaticabile Don Bourlot deve conchiudersi che come egli costruì dai fondamenti il grandioso Tempio della Boca, così pure formò le anime, la gioventù, le famiglie e la popolazione che il

Signore gli avera confidato. — Per questo «la sua memoria sarà eternamente in benedizione presso Dio e presso gli uomini»!

Noi poi, come Salesiani, mentre suffraghiamo l' anima di questo nostro carissimo confratello, dobbiamo fervidamente pregare perchè sorgano nuovi Missionarii della tempra e costanza di Don Bourlot, che fedeli al mandato dell' ubbidienza, siano perseveranti «usque ad mortem» nella loro Missione e si sacrificino volontariamente per trasformare le popolazioni, usando quei mezzi divini che la Chiesa e la Congregazione mettono nelle nostre mani: Dottrina cristiana, Predicazione, Associazioni, beneficenza fra il popolo e frequenza dei SS. Sacramenti accompagnata dallo splendore delle sacre funzioni.

Ma in tutto questo non dimentichino la propria perfezione, e lo studio assiduo della Parola di Dio, come ce lo insegna il nostro compianto Confratello, il quale poi coronò la sua grande opera con un vero martirio, che speriamo gli avrà servito di espiatione e purgatorio in questa vita. La sua rassegnazione, la continua recita del Sto. Rosario, la sua confidenza in Maria Ausiliatrice e nel nostro Ven. Padre Don Bosco furono per noi di consolante edificazione, e per lui certamente di grande merito. Offriamogli quindi il tributo dei nostri pii ed abbondanti suffragii.

Alle preghiere pel caro defunto aggiungentene anche una per questo

Buenos Aires, Collegio Pio IX, 30 Novembre 1910

Vostro Aftmo. Confflo in G. C.

Sac. GIUSEPPE VESPIGNANI.



1910

Per questo... (mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

Ma in tutto questo non ha sofferto la propria perfezione... (mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

Buenos Aires, Colegio Pío IX, 20 Noviembre 1910

Excmo. Sr. D. Juan... (mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)